

Cio contro software vendor. Parte la battaglia sul licensing

Un insieme di associazioni, che rappresenta un vasto gruppo di manager e responsabili dell'informatica aziendale in Italia, ha presentato un elenco di dieci punti da far rispettare a livello normativo, per impedire pratiche scorrette nel passaggio da soluzioni on-premise al cloud.

Publicato il 15 luglio 2021 da [Roberto Bonino](#) su [ictbusiness.it](#)

Il **licensing** del software è da sempre un elemento di preoccupazione per le aziende. La situazione pare essersi complicata con il passaggio di sistemi e applicazioni in **cloud**. A denunciarlo è un insieme di associazioni di Cio e figure similari, che comprende **Cio Aica Forum, Aused, Fidalnform, Cionet, Cio Club Italia e Cispes**.

Per una volta, le varie sigle del settore hanno superato le barriere che ne hanno fin qui segnato la frammentazione e hanno in modo unanime prodotto un elenco di **dieci principi** volti a tutelare le realtà impegnate nei processi di migrazione, ma sottoposte a pratiche scorrette dai principali software vendor. In sostanza, si chiede di fare in modo che i termini delle licenze siano sempre chiari e comprensibili, che si garantisca la libertà di portare il proprio software presso il cloud provider preferito senza costi o ritorsioni particolari, che si eviti il **lock-in** dei clienti attraverso **software di directory** interoperabile e che le aziende possano rivendere le licenze assicurando agli acquirenti le medesime condizioni di supporto: *“Abbiamo potuto constatare come le pratiche applicate soprattutto dai software vendor con forti radici nel mondo legacy siano spesso sleali”*, ha commentato **Luciano Guglielmi**, presidente di Cio Aica Forum e membro del board di EuroCio. *“Questo è un elemento di freno ai processi di trasformazione digitale e ne possiamo uscire solo con l'adozione di regole chiare ed univoche per tutti gli attori dell'offerta di servizi infrastrutturali in cloud”*.

I dieci principi, mutuati da un'analogia iniziativa avviata in Francia dal **Cigref** (associazione di grandi imprese e pubbliche amministrazioni impegnate nell'integrazione delle tecnologie digitali), dovranno integrare quanto già contenuto nel **Digital Markets Act** (e nel gemello Digital Services Act), proposto a livello di Commissione europea. Questa iniziativa evidenzia il ruolo delle cosiddette piattaforme online **“gatekeeper”**, ovvero quelle che hanno un ruolo sistemico nel mercato e fungono da colli di bottiglia tra imprese e consumatori per importanti servizi digitali: *“L'auspicio è che i più importanti editori di software siano inclusi in questa classificazione e, quindi, siano sottoposti a obblighi capaci di frenare le pratiche di licenza sleali oggi usate per ridurre la libertà di scelta”*, ha spiegato **Francisco Mingorance**, segretario esecutivo del Cispes (Cloud Infrastructure Services Providers in Europe).

Il tema del licensing angustia da tempo dipartimenti It e uffici legali delle aziende. Spesso, infatti, i **contratti** sono complessi, ricchi di eccezioni e codicilli che fanno il gioco di vendor sempre pronti a rivalersi sui clienti con audit a sorpresa volti a individuare il mancato rispetto di qualche regola contrattuale. Per questo, nel tempo si è diffuso l'operato di specialisti della consulenza o anche del mondo applicativo, a supporto delle aziende esposte su questo fronte. Se il Digital Markets Act, a detta delle associazioni, già integra alcune proposte di chiarimento, i dieci principi ora presentati dovrebbero integrarsi per impedire pratiche come l'obbligo di riacquistare licenze in caso di passaggio da on-premise a cloud e viceversa o si includono oneri aggiuntivi.

Per dare sostanza alla proposta, occorrerà un impegno politico a livello di Parlamento Europeo. In senso positivo, si è già esposto **Andrea Caroppo**, membro della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, nonché europarlamentare dell'Epp, mentre a livello nazionale si registra l'appoggio di **Mauro Minenna**, per molto tempo collega dei sostenitori dell'iniziativa e oggi Capo Dipartimento per la trasformazione digitale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.